

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne Via della Pigna, 13/a 00186 ROMA Tel. 06/69870511 fax 06/69925248 e-mail: fismnazionale@fism.net www.fism.net

Nonostante i livelli di prestazioni molto elevati, frutto di una formazione continua, e una rete pedagogica di qualità, l'anno scorso oltre 200 scuole dell'infanzia hanno dovuto chiudere

LICIA IEMMI

La Costituzione della Repubblica italiana al quarto comma dell'art. 33 recita: «La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali».

La parità scolastica voluta dai costituenti diveniva, 25 anni fa, la Legge n. 62 del 10 marzo 2000 per impulso dell'allora ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. Il principio di maggiore rilevanza introdotto dalla Legge 62/2000 è quello secondo cui (art. 1, comma 1), nell'ambito dell'unico sistema nazionale di istruzione, vengono a coesistere tipologie di scuole con caratteristiche fra loro fortemente differenziate, «strumentali, da un lato, a garantire il pluralismo culturale e, dall'altro, a perseguire un comune interesse generale, la formazione dei discenti». Per realizzare in tal modo «la qualificazione di servizio pubblico per l'attività prestata dalla scuola paritaria privata». A distanza ormai di 25 anni dobbiamo lamentare però che la riforma è rimasta parzialmente incompiuta.

Il finanziamento della scuola paritaria, previsto dalla legge, è rimasto per la quasi totalità appeso a erogazioni temporanee annuali soggette alle sensibilità politiche e di bilancio del Governo, che alternativamente sta alla guida del Paese per decidere quanto risorse dare alla scuola paritaria.

Nel campo delle scuole dell'infanzia i numeri in Italia dell'anno scolastico 2023/24 sono stati seguenti: bambini totali scolarizzati: 1.250.000 circa, di cui 790.000 frequentano le scuole statali, e 435.000 circa le scuole paritarie di cui 335.000 nelle scuole paritarie private (di cui 300.000 nelle scuole Fism 75% delle paritarie infanzia) e 100.000 nelle scuole paritarie comunali. Pertanto, le scuole paritarie private scolarizzano circa il 30% di tutti i bambini in fascia 3-6 anni. A fronte dei 435.000 bambini che frequentano le scuole paritarie private e comunali lo Stato eroga un contributo di 370 milioni circa di euro annui che corrispondono ad 850 euro a bambino (esclusi contributi per la disabilità).

Dati Ocse il costo di un bambino alla scuola dell'infanzia statale è pari a 6.737 euro. Otto volte in più dei contributi a bambino ricevuti per le scuole paritarie dell'infanzia.



In Italia le scuole paritarie private scolarizzano circa il 30 per cento di tutti i bambini in fascia 3-6 anni

# «Parità, legge incompiuta Ma c'è fiducia nella svolta»

A livello italiano, se tutte le scuole d'infanzia paritarie chiudessero i battenti, si avrebbe un costo annuo di circa 3 miliardi di euro contro i 370 milioni annuali di contributi oggi erogati. Questo solo nella fascia 3-6 anni perché, se consideriamo anche la fascia 6-18 anni delle altre scuole paritarie, il maggiore costo per lo Stato si aggirerebbe complessivamente ad oltre 5 miliardi di euro l'anno.

Non dimentichiamo le strutture, gli immobili e gli arredi delle oltre 10.000 scuole paritarie che lo Stato dovrebbe costruire con dei costi stimati attorno ai 40 miliardi. Occorre attivarsi e con la massima urgenza - anche l'anno scorso oltre 200 scuole infanzia sono state chiuse - affinché sia garantita la gratuità per la frequenza alle scuole d'infanzia paritarie, così come attualmente previsto per l'offerta in capo alle scuole d'infanzia statali. Attraverso la determinazione del costo standard, lo Stato deve garantire il rimborso dei costi alle scuole paritarie anche attraverso la stipula di convenzioni tra il Ministero e le scuole paritarie dell'infanzia. Ricordo infine che quelle Fism sono tutte non profit e molte ormai iscritte al Rums, il Registro del Terzo Settore. Spiace prendere atto dei ripetuti

comunicati stampa di una parte delle organizzazioni sindacali che espressamente si pone contro la scuola paritaria privata, mettendo in una posizione di subordinazione i lavoratori delle nostre scuole

(nell'infanzia sono circa 40.000) che hanno pari diritti e dignità di quelli delle statali. Altro problema irrisolto è quello che, a causa del numero chiuso presso le Università per i corsi di

b laurea di scienze della formazione primaria, non si trova nemmeno personale con i titoli per sostituire quelle dipendenti che nei concorsi passano allo Stato.

Comunque, le nostre scuole hanno livelli di prestazioni molto elevati, frutto di formazioni continue delle insegnanti e delle educatrici, di sperimentazioni nella didattica e di una rete di coordinamenti pedagogici di elevata qualità.

Quanto ha preceduto riassume alcuni degli aspetti ancora non attuati dalla Legge 62/2000 e siamo fiduciosi che l'interlocuzione con le parti politiche e del Governo sia nella prospettiva di risolvere le criticità fino ad ora lamentate.

Che lo auguriamo! Non dobbiamo dimenticare che la scuola è luogo di incontro nel cammino della vita. Come scrive il Papa, noi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci e per camminare insieme.

A scuola i bambini incontrano persone diverse dai propri familiari, per età, per sesso, per cultura, per origine, per capacità. Per educare un bambino ci vuole un villaggio, dice il Papa, e le scuole paritarie fanno parte di questo villaggio.

Presidente nazionale

### IL BANDO

#### Fondazione Fism nazionale, sostegno ai progetti di riorganizzazione locale

È stato pubblicato a fine gennaio l'avviso n. 1/2024 della Fondazione Fism nazionale Ets. L'avviso è stato emanato in attuazione delle linee programmatiche contenute nel Piano triennale 2024-2027 della Fondazione, così come approvate dalla presidenza nazionale.

Nell'ambito di tali finalità il Cda della Fondazione ha individuato, tra le altre, una fondamentale linea di intervento finalizzata a sostenere prioritariamente, ma non esclusivamente, l'azione organizzativa delle Federazioni regionali e provinciali più deboli, privilegiando i progetti di riorganizzazione tramite accorpamenti o fusione tra due o più federazioni. Lo scopo è quello di destinare risorse a progetti e interventi concreti finalizzati alla riorganizzazione delle Fism regionali e territoriali. Possono partecipare all'avviso tutte le Fism in regola con il versamento. Ciascuna Federazione può presentare istanza di contributo con un solo progetto.

La procedura di presentazione delle domande ha come termine ultimo il 30 aprile 2025.

Per qualsiasi informazione si prega di inviare una email a: info@fondazionefism.it.

### L'INTERVENTO

## Chi si iscrive lo fa esercitando la propria libertà

LARA VANNINI

«Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico» (art. 1, c. 3, L. n. 62/2000). Questo passaggio della Legge Berlinguer sintetizza la ragione dell'esistenza di una scuola dell'infanzia paritaria: la libertà di educare secondo l'originalità di un orientamento culturale e pedagogico. È in tale libertà e originalità di sguardo sull'uomo e sulla vita che occorre rintracciare l'impeto creativo che continua ad alimentare le nostre opere educative. Ogni scuola dell'infanzia della rete Fism ha un proprio Progetto educativo che rispecchia la storia di quell'unica comunità locale in cui è sorta e che vibra del carisma inconfondibile dei fondatori che l'hanno voluta (associazioni, parrocchie, famiglie religiose...). Pur riconoscendo «il timbro unico di ogni voce» è possibile identificare alcune armonie che identificano «il canto» di queste scuole.

Tu sei un dono: ogni bambina e ogni bambino è un tesoro nascosto da scoprire, un dono di Dio. Dal punto di vista educativo quello che ci interessa è aver cura di persone uniche e irripetibili e accompagnare il fiorire misterioso di questa originalità nel rapporto con adulti autorevoli che propongono un'ipotesi positiva della vita e della realtà. «In un mondo in cui l'isolamento e la solitudine sono una condizione sempre più diffusa, diventa decisivo l'accompagnamento personale, che dà a chi sceglie la certezza di essere amato, compreso e accolto» (Benedetto XV, 2007).

Educare al senso della vita: il progetto educativo delle scuole paritarie Fism è orientato non solo alla trasmissione di conoscenza, abilità o capacità di fare, ma alla comunicazione di un Bene, di un Destino buono per ciascuno, perché i bambini e le bambine che incontriamo possano vivere in plenitudine. «È da insegnare di sono tante cose, ma quella essenziale è la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà e di orientarsi in essa guidata dall'amore, dalla voglia di comprometersi con gli altri, di farsi carico delle loro fatiche e ferite, di rifugiare da ogni egoismo per servire il bene comune» (Papa Francesco, 2017). Insieme alle famiglie: la famiglia è il luogo di identità e appartenenza del bambino e svolge un compito educativo primario. Le storie familiari sono caratterizzate da originalità e unicità e chiedono di essere benevolmente accolte, accompagnate e valorizzate. La scuola che educa è scuola di rapporti: luogo di vita professionale e di comunione tra le insegnanti; luogo di corresponsabilità e di compagnia solidale per le famiglie. Non sono forse queste le dimensioni pedagogiche di cui oggi avvertiamo maggiormente la necessità in un contesto sociale sempre più caratterizzato da una emergenza educativa globale? Oggi più che mai abbiamo bisogno di scuole che mettano al centro queste dimensioni e oggi più che mai abbiamo bisogno di leggi che non solo permettano ma che convitino a sostenere e riconoscere la presenza di questo patrimonio... a favore del bene comune.

Responsabile Area Pedagogica Fism Nazionale

### ALLA PARITÀ GIURIDICA DOPO 25 ANNI NON È ANCORA SEGUITA QUELLA ECONOMICA

## In cammino verso una scelta educativa, ora tornino i conti

LEONARDO ALESSI

«Fatta l'Italia bisogna fare gli italiani»: è forse da questa frase pronunciata da Massimo D'Alema (illustre esponente della classe politica risorgimentale), o quanto meno dal pensiero che a essa è sotteso, che potremmo dire abbia origine quella patologia grave che ancora affligge il nostro sistema scolastico-educativo. Per «fare gli italiani», infatti, i governanti del neonato Regno d'Italia pensarono di aver bisogno del monopolio della scuola e dell'educazione e pertanto videro nelle istituzioni scolastiche nate dall'esperienza della Chiesa e del popolo cristiano

un ostacolo all'educazione delle nuove generazioni secondo i principi liberali e laici di cui erano accaniti sostenitori. Il preteso monopolio statale la malattia grave che impedisce ancora, dopo più di 160 anni, è la scuola italiana sia libera. Purtroppo, le riforme che si sono susseguite negli anni, alle quali va il grandissimo merito di aver consentito l'innalzamento del livello di istruzione soprattutto delle classi più povere, si sono concretizzate togliendo sempre di più spazi di libertà, creatività e costruzione alla società civile, alle parrocchie e ai corpi intermedi. Si è creato così una lacuna in un ambito educativo cruciale, purtroppo

con un milione di dipendenti nelle mani di logiche sindacali che spesso contribuiscono a ingessare ancora di più il sistema. Il problema del rapporto tra il legittimo diritto e dovere dello Stato di istituire scuole laddove non ce ne siano, e il necessario impulso e sostegno economico alle iniziative della società civile volte a costruire e gestire scuole, non fu risolto con chiarezza neppure dai Costituenti, se è vero che da 80 anni ancora si discute sulle interpretazioni dell'articolo 33 della Costituzione.

Con la Legge 444/68 istituita della scuola materna statale, si colma una lacuna in un ambito educativo cruciale, purtroppo anche qui senza attuare il principio di sussidiarietà. Come ebbe a dire il Cardinal Biffi in un incontro con le scuole Fism bolognesi nel 1998, commentando i 30 anni della norma: «Lo Stato avrebbe dovuto costruire e gestire direttamente le scuole materne là dove non si decidevano a decollare le libere iniziative della più diverse aggregazioni». Ma questo, come sappiamo, non avvenne. A onor del vero, nei decenni si è anche sviluppato soprattutto al centro-nord un sistema convenzionale tra scuole materne non statali e comunali che ha favorito la permanenza e lo sviluppo di queste ultime. Facendo probabilmente tesoro di queste esperienze, fal-

lora ministro Berlinguer, dopo la manifestazione in San Pietro del 30 ottobre 1999 con papa Giovanni Paolo II, evento che vide 200.000 persone che chiedevano libertà di educazione, accelerò l'approvazione della Legge 62 che, almeno da un punto di vista normativo, sancì che il sistema nazionale di istruzione è costituito da scuole statali e paritarie. Purtroppo, alla parità giuridica dopo 25 anni non è ancora seguita quella economica, e le risorse che la legge mette a disposizione della scuola paritaria sono ancora insufficienti a garantire una vera libertà di educazione. Questa sarà possibile solo quando vi sarà una presa di



Luigi Berlinguer

coscienza che la scuola non è una risorsa dello Stato ma il frutto della speranza e della capacità di costruzione di un popolo. Uno Stato conscio dei propri limiti dovrebbe avere a cuore di non essere l'unica fonte del denaro della scuola paritaria. Il fine dell'educazione, infatti, è aiutare a chiarire il senso della vita e questo può essere trasmesso ultima-

mente solo con l'aiuto di famiglie, confessioni religiose o esperienze culturalmente significative. Se è chiaro questo, si possono superare tutti i pregiudizi e camminare velocemente verso una reale parità scolastica che tanto bene farà anche alla scuola statale.

Responsabile area politica presidenza nazionale